

LA STATUA DI ATUM DA ERCOLANO E LA CITTA' DI KHER-AHA*

Giuseppina Capriotti Vittozzi

1. La statua di Atum

Presso l'area archeologica di Ercolano, si conserva una considerevole statua del dio Atum¹, già ripetutamente citata² ma oggettivamente poco conosciuta (**figg. 1-2**). Rinvenuta in frammenti nel 1959³ nell'area della cosiddetta palestra⁴, la statua fu pubblicata da G. Botti⁵ che la datò al regno di Amenhotep III. La scultura, ricomposta dai vari frammenti, presenta la divinità seduta su un trono i cui bordi superiori sono spezzati; manca buona parte delle braccia, le gambe sono danneggiate, soprattutto sulle cosce, dove queste hanno subito il distacco degli avambracci appoggiati. Il dio indossa un gonnellino *shendyt* finemente pieghettato e una parrucca tripartita a sottili striature che scende sulle spalle e anteriormente sui pettorali. La pietra, già definita "basalto nero", secondo una definizione che nel passato è stata utilizzata in maniera generica per le pietre scure egiziane, ad un esame superficiale appare simile alla basanite⁶. La sommità del capo presenta un appiattimento circolare e un foro centrale (**fig. 3**): ciò lascia immaginare che sopra la parrucca il dio indossasse la doppia corona regale che spesso lo caratterizza; è impossibile al momento determinare se questa fosse aggiunta in altro materiale oppure, credo più probabilmente, se lo stato attuale sia dovuto ad un rimaneggiamento secondario

* Ringrazio il prof. Pietro Giovanni Guzzo, Soprintendente ai Beni Archeologici di Napoli e Pompei, per aver cortesemente concesso l'autorizzazione a studiare la statua e a fotografarla; ringrazio inoltre il Sig. Luigi Sirano, consegnatario dei beni mobili dell'ufficio di Ercolano della Soprintendenza Speciale di Napoli e Pompei, per la disponibilità cordiale e competente. Grazie infine a Michele Domenico Vittozzi per aver realizzato la documentazione fotografica.

1 Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449. Alt. 90 cm, prof. della base 53 cm, largh. della base 23.5 cm. La statua è stata presentata nel corso della recente mostra napoletana *Egittomania* tenutasi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli dall'ottobre 2006 al febbraio 2007: De Caro 2006. In seguito ad una mia visita alla mostra, avevo redatto un testo preliminare sulla statua: Capriotti Vittozzi 2007.

2 Leclant 1965, p. 227; Baines 1970, pp. 137-138; Tran Tam Tinh 1971, pp. 51-52; Malaise 1972, p. 257; Leclant 1972, p. 66, n. 169; Ascione - Pagano 2000, pp. 85-86; Bricault 2001, p. 159; De Caro 2006, pp. 125-126, cat. II.82.

3 Il libro dell'inventario della Soprintendenza, II vol., pp. 131-132, riporta la data 23 novembre 1959, contrariamente alla notizia in Botti 1963, dove il rinvenimento risulta avvenuto durante l'estate.

4 A 10 m dal criptoportico, a 9 m dal portico orientale e 2 m sopra il piano antico (Ascione - Pagano 2000, p. 85).

5 Botti 1963. Si veda anche Calderini 1964, p. 341.

6 Tuttavia Ascione - Pagano 2000, p. 85 riporta una definizione analitica che la identifica come «calcare scuro organogeno a nummoliti (biomicrodite nella classificazione del Folk)».

avvenuto in seguito, forse, ad un danneggiamento. La datazione al regno di Amenhotep III (XIV sec. a.C.) va sicuramente rivista, in quanto la scultura non presenta alcuna caratteristica stilistica dell'epoca, mentre può essere avvicinata allo stile del Periodo Tardo⁷. Oltre alle caratteristiche fisiche, abbiamo in questo caso la possibilità di valutare precisamente il modellato del viso, che il disastro vesuviano ci ha conservato intatto (**fig. 4**): esso è tondeggiante e quasi nulla lascia trapelare dell'impalcatura ossea, il naso è regolare a impianto triangolare, la cui radice si pone esattamente tra le sopracciglia solo superficialmente accennate; gli occhi sono a mandorla, delicatamente delineati e prolungati da una sottile linea del trucco; la bocca è piccola e sorridente, dagli angoli che affondano in due fossette, sormontata da un *philtrum* ben rilevato. Ciò che colpisce del viso è proprio la delicatezza del trattamento, nel quale lo scultore si è tenuto ad un modellato di superficie: non basta l'erosione degli agenti esterni a giustificare questa sorta di velatura che sfuma i tratti. Un'analogia eloquente, per i caratteri fisionomici di questa statua, si trova nelle sculture datate recentemente da Paul E. Stanwick⁸ tra la fine del IV sec. a. C. e l'inizio del III sec. a. C. Un confronto stringente è offerto in particolare da una testa regale in collezione privata, pubblicata da Jack A. Josephson, che l'ha attribuita a Nectanebo II: i tratti fisionomici sono simili a quelli della statua di Ercolano, come pure il trattamento leggero di questi, ben sottolineato dallo stesso studioso⁹.

Questa figura divina fu creata in un'officina che lavorava per l'ambiente regale: la destinazione era probabilmente l'ambito templare¹⁰.

Il Botti pensava di poter riconoscere la preesistenza di una più ampia iscrizione sullo spessore della base, che sarebbe stata scalpellata¹¹; in effetti, sulla parte frontale, si notano due ampie aree fittamente e superficialmente lavorate a puntini (**fig. 1**) come per l'effetto di un attrezzo simile alla gradina e non grossolanamente scalpellate, mentre l'arrotondamento anteriore della base appare un po' asimmetrico: sembra possibile che anche questo stato sia l'esito di un rimaneggiamento ed è possibile che non ci fosse alcuna iscrizione preesistente. Resta l'impressione, tuttavia, che l'iscrizione visibile sia inadeguata rispetto alla scultura, per la brevità, la piccolezza e qualche anomalia.

2. L'iscrizione

Ai lati dei piedi della divinità sono incise due brevi iscrizioni, in piccoli segni (**fig. 5**).

Accanto al piede sinistro (**fig. 6**):



ḥ3 [...]

[Kher]-Aha.

⁷ Myśliviec 1978, pp. 269-271, n. 24; Ascione - Pagano 2000, p. 85.

⁸ Stanwick 2002, pp. 101-103, cat. n. A20-A31, figg. 14-29.

⁹ Josephson 1997, p. 28, pl. 10c.

¹⁰ Secondo K. Myśliviec poteva anche essere destinata all'ambito funerario: Myśliviec 1978, p. 269.

¹¹ Secondo lo studioso nel periodo di Amarna, sulla base della sua erronea datazione.

Il segno  intuibile nonostante l'abrasione¹², è meglio leggibile attraverso l'ingrandimento fotografico.

Accanto al piede destro (**fig. 7**):



tm nb ʾwnw

Atum, Signore di Eliopoli.

Nell'iscrizione, la direzione dei segni indica un andamento da destra a sinistra, è dunque curiosa la sequenza risultante: un toponimo – [Kher]-Aha – da un lato, e il nome divino legato ad un altro toponimo dall'altro. La lettura che ne è stata fatta, “Atum, Signore di Eliopoli e di Aha”¹³, sarebbe almeno anomala.

La prima parte dell'iscrizione è degna di attenzione: l'integrazione del segno  ci permette di identificare la città di Kher-Aha, non molto lontana da Eliopoli, sulla riva destra del Nilo, la *Babylon* dei Greci, oggi obliterata dalla parte antica del Cairo.

Il nome



hr-ḥ3

è qui scritto in maniera atipica ed emergerebbe dunque, anche da questa combinazione, un andamento anomalo della scrittura già rilevato precedentemente e tuttavia, per questo toponimo, conosciamo anche delle grafie invertite come nel nostro caso¹⁴.

3. La città di Kher-Aha

Il sito di Kher-Aha è ben conosciuto attraverso i documenti scritti ed è presente già nei *Testi delle Piramidi* (*Pyr.* 1350, Spruch 550): sulla riva destra del Nilo, non lontana da

¹² Capriotti Vittozzi 2007.

¹³ Botti 1963. Lo studioso non aveva letto il segno danneggiato.

¹⁴ Gauthier 1925-1931, IV, pp. 203-204: si riportano qui varianti grafiche del nome, compreso un caso analogo al nostro, che si può trovare anche nella statua di Psametik-seneb (si veda nota 17).

Menfi e da Eliopoli, era vicinissima a Per-Hapy e le due città erano considerate legate tra loro e spesso citate insieme¹⁵. Il dio cittadino di Kher-Aha era proprio Atum, qui denominato *tm ḥry-²ib-n¹iwt.f* «Atum che abita nella sua città» in documenti del periodo tardo¹⁶: una statua del vizir Psametik-seneb (IV sec. a. C.)¹⁷ ci ha conservato una lunga iscrizione, che ci fornisce interessanti notizie su questo centro religioso e nella quale il demiurgo eliopolitano è citato come *tm ḥry-²ib-n¹iwt.f ntr ʿ3 nb ḥr-⁶ḥ3* “Atum che abita nella sua città, grande dio signore di Kher-Aha”¹⁸, mentre il vizir tiene davanti a sé un *naos* dove il dio è raffigurato stante e caratterizzato dalla abituale doppia corona regale.

Il sito di Kher-Aha era parte di un’area di grande importanza religiosa che ruotava intorno ad Eliopoli: il nome stesso fa riferimento al combattimento che si lega mitologicamente al vicino massiccio di quarzite rossa – oggi chiamato Gebel Ahmar analogamente al suo antico nome *ḏw dšr* – che ne avrebbe ricevuto la caratteristica colorazione sanguigna. Nei testi si allude ad un combattimento mitico, legato all’ambiente eliopolitano, per abbattere il serpente Apopi che minaccia la divinità solare¹⁹. Il combattimento primordiale di Atum contro i nemici della creazione²⁰ diventa d’altra parte il combattimento contro i nemici di Osiri, divinità che ha una grande importanza nell’area²¹: questa battaglia avvenuta a Kher-Aha è citata già nei *Testi dei Sarcofagi* (CT IV 331, Spell 337) e ancora nell’inno a Osiri del papiro del Louvre I. 3079, testo risalente probabilmente al Nuovo Regno trädito da un manoscritto di epoca tolemaica²², dove sullo scenario di Kher-Aha Atum abbatte i nemici di Osiri²³. Importanti precisazioni sul mito di Kher-Aha ci vengono dalla recente pubblicazione, ampiamente commentata, del papiro di Brooklyn n. 47.218.84, datato alla XXVI dinastia (probabilmente al regno di Psammetico I), realizzata da D. Meeks²⁴. Il testo, che propone una geografia mitico-religiosa del Delta, presenta l’immagine di Ra, sia nella forma di pesce che di gatto, e di Atum come scimmia, combattenti ambedue contro i nemici della creazione (VII, 3-10)²⁵. Un’eco del combattimento di Kher-Aha ci giunge anche dal papiro 3056 di Berlino²⁶, che trova corrispondenza nel grande inno ad Amon del tempio di Hibis a Kharga (coll. 31-35)²⁷, in riferimento all’aspetto solare ed eliopolitano di Amon; un papiro magico conservato al

15 H. de Meulenaere, *LÄ* I, 592, s.v. *Babylon*; Gardiner 1947, pp. 131*-144*. Una sintesi sul sito si trova in Cesaretti 1987, pp. 31-45.

16 Yoyotte 1954, pp. 84-85. Si veda anche l’allusione nell’inno ad Amon del Papiro Leida I 344 vs, V 5-9 (Assmann 1999, p. 553).

17 Borchardt 1930, pp. 26-27, n. 682; El-Sayed 1982; Perdu 2006, p. 42 fig. 2.

18 Yoyotte 1954, pp. 93-94.

19 Yoyotte 1978, pp. 146-150.

20 Per il conflitto primordiale nella mitologia eliopolitana: Yoyotte 1980-1981, pp. 84-90.

21 El-Banna 1989, pp. 101-126.

22 Goyon 1967, pp. 89-156.

23 *Ibid.*, pp. 107, 133 (212), 153. Il combattimento sarebbe stato assimilato a quello contro Seth: Yoyotte 1978, p. 150.

24 Meeks 2006. Il papiro era già parzialmente conosciuto e citato: si veda ad es. Corteggiani 1979, p. 136. Per la datazione, si veda Meeks 2006, p. 318.

25 Meeks 2006, pp. 16, 84-88, 221-226.

26 *Hier. Pap. Berlin* II, pl. 27-28; Yoyotte 1954, p. 107; Brunner-Traut 1956, p. 25.

27 Davies 1953, tav. 33, coll. 33-35; Corteggiani 1979, p. 137; Klotz 2006, p. 116, pl. 8.

Louvre, risalente al III Periodo Intermedio, si rivolge ad Atum signore di Eliopoli, allude ad un combattimento e invoca Osiri-Sepa²⁸.

Kher-Aha fu il centro di importanti feste religiose, come testimoniato da un passo del pap. Harris (29.7)²⁹ che cita una grande festa la quale coinvolgeva sia questo centro e la sua Enneade che la vicina Per-Hapy³⁰. La città sarebbe stata inserita in una sorta di percorso rituale/devozionale nell'area eliopolitana, durante feste religiose connesse con questo ambiente mitico, con riferimento all'abbattimento dei nemici, le quali coinvolgevano Eliopoli, Kher-Aha e Per-Hapy, ben testimoniate segnatamente in epoca tarda. La statua di Psametikseneb parla di un pellegrinaggio tra Eliopoli, Kher-Aha e Per-Hapy³¹, di una *w3t ntr(t)*³² che riecheggia un passo della stele della Sfinge a Giza dove, descrivendo la permanenza del giovane Thutmosi IV nell'area eliopolitana, si precisa "presso i signori di Kher-Aha e il cammino divino degli dei (che conduce) all'orizzonte occidentale di Eliopoli"³³. Lo stesso ambiente sarebbe evocato nella stele di Piankhy, laddove si narra dell'impegno religioso del sovrano nell'area di Eliopoli, citando la *w3t nt sp3 r hr-ḥ3*³⁴. La grande festa itinerante menzionata nei testi attualizzava, probabilmente, alcuni eventi del mito, in particolare il combattimento, poiché nell'iscrizione di Psametikseneb leggiamo come ci si imbarcasse per "colpire i suoi nemici"³⁵, dopo aver accompagnato Sepa da Eliopoli a Kher-Aha³⁶. Altri importanti particolari su questo pellegrinaggio ci vengono offerti dalla stele eliopolitana di Djed-atum-iuf-ankh di epoca saitica, pubblicata da J.-P. Corteggiani³⁷, dove si parla della «festa solenne di Sepa da Eliopoli a Kher-Aha».

Osiri-Sepa³⁸ aveva un culto nell'area eliopolitana e in particolare a Kher-Aha³⁹; in alcuni testi è testimoniato un preciso legame tra Osiri e Kher-Aha⁴⁰; il culto di Osiri Hemag è ugualmente attestato nell'area e il dio è talvolta citato con Atum⁴¹. Importanti chiarimenti sulle connotazioni osiriache dei riti di Kher-Aha, e in particolare su Osiri-Sepa, ci vengono dallo stesso papiro di Brooklyn n. 47.218.84 (V,4-VI,1): in due ricorrenze annuali si attuava il rito del trasporto della reliquia di Osiri-Sepa nella caverna

28 Barbotin 2005, pp. 116-119.

29 BM 9999. Grandet 1994, I, p. 262; II, pp. 129-130, nota 518.

30 Gardiner 1947, p. 131*; Raue 1999, p. 422. Per una menzione delle divinità di Kher-Aha, si veda anche Heiden 2002, pp. 192 e 196 (r).

31 Yoyotte 1954, p. 94; El-Sayed 1982, p. 196; Cesaretti 1987, pp. 37-38.

32 Su questo, si veda anche Bissing 1917.

33 Stele della Sfinge, riga 7: Zivie 1976, pp. 128, 130, 140 note (dd) e (ee).

34 Stele di Piankhy, righe 100-101: Schaefer 1905, III 36-37; Gardiner 1947, pp. 140*-141*; Grimal 1981, testo pp. 130-131, § 19.

35 Yoyotte 1978, p. 148; El-Sayed 1982, p. 196.

36 Yoyotte 1954, p. 94; El-Sayed 1982, p. 194.

37 Corteggiani 1979, particolarmente pp. 134-136.

38 Kees 1923, pp. 82-90.

39 Cesaretti 1987, p. 37; El-Banna 1989, p. 116 doc. 38; Goyon 1965, p. 107.

40 El-Banna 1989, p. 102 doc. 3, p. 109 doc. 18 (7), p. 110 doc. 18 (12), p. 111 doc. 20, pp. 125-126.

41 Zecchi 1996, pp. 9-10, 17-18, 30-31, 38, 77, 87-90, 106-108.

(*imḥt*) di Per-Hapy, trasporto che vedeva l'impegno di Isi e Nefti e l'impiego di un asino⁴².

I testi citati permettono di ricostruire, o almeno di intuire, la topografia mitico-religiosa dell'area di Kher-Aha e Per-Hapy: dopo gli studi di A. Gardiner⁴³ e E. Drioton⁴⁴, J.-P. Corteggiani⁴⁵ ha offerto ulteriori chiarimenti, fino al più recente lavoro di D. Meeks⁴⁶.

Uno dei luoghi fondamentali nell'area di Kher-Aha, citato nei testi, è la *imḥt*: il termine può far riferimento alla necropoli (*Wb* I 88.3), ma sarebbe qui il luogo sacro dove, dal corpo di Osiri, sgorga l'acqua vivificante del fiume, precisamente una grotta o caverna. Il termine ricorre in numerosi testi, alcuni dei quali già citati, come il papiro del Louvre I. 3079⁴⁷ e il papiro di Brooklyn, il quale chiarisce come il corpo di Osiri-Sepa venisse condotto nella *imḥt* che si trovava nella *w^crt* di Per-Hapy (V,7-V,8; VII,4-VII,5)⁴⁸. Nella stele di Piankhy (101), si cita Atum in Kher-Aha e la relativa *imḥt*⁴⁹; similmente, a Esna, il nome di Atum ricorre in coincidenza con la *imḥt*⁵⁰; la stessa ritorna in testi di Edfu⁵¹ e nel grande inno ad Amon del tempio di Hibis a Kharga (col. 35)⁵², qui, come nel papiro 3056 di Berlino, si farebbe riferimento a questo luogo anche come ad una dimora divina nascosta (*ḥwt ṣtḥt*)⁵³. J.-P. Corteggiani ha chiarito che la *w^crt* va intesa come lo strapiombo della falesia nella quale si apriva l'antro *imḥt*⁵⁴: la particolare collocazione di Per-Hapy, alla fine della valle e all'apertura del Delta, faceva di questo sito una sorta di porta, un luogo di passaggio dove la piena si infrangeva contro la falesia, cui gli Egizi attribuirono un valore mitico religioso analogamente ad altri siti chiave della valle, quali l'area di File e Biga alla prima cataratta o il Gebel es-Silsila.

Già A. Gardiner e E. Drioton avevano sottolineato l'importanza di Kher-Aha e della vicina Per-Hapy per la presenza delle fonti mitiche del Nilo nell'Egitto settentrionale, corrispondenti a quelle collocate nell'Egitto meridionale, alla prima cataratta, presso l'isola di File⁵⁵. Il legame tra Kher-Aha e la prima cataratta, per quanto concerne il fiume, è ben evidenziato nel cap. 149 del Libro dei Morti, dove si parla del serpente che si trova nell'antro delle sorgenti del fiume presso Elefantina. Un preciso parallelo tra le fonti del

42 Meeks 2006, pp. 12-13, 73-77, 207-214.

43 Gardiner 1947, pp. 131*-144*.

44 Drioton 1952.

45 Corteggiani 1979.

46 Meeks 2006.

47 Goyon 1967, pp. 107 e 133 (213), dove nel commento l'autore riprende Alliot 1949, p. 15, nota 5.

48 Meeks 2006, pp. 13, 16, 74-75.

49 Si veda nota 34.

50 Sauneron 1961, p. 230 n. 5.

51 Ad esempio, si veda *Edfu* II, p. 255,16-17; Drioton 1952, p. 299, nota d; *Edfu* II, 242, 16; Corteggiani 1979, p. 137; *Edfu* II, 150, 13-14; Gabolde 1995, p. 240.

52 Si veda nota 27.

53 Si veda nota 26. G. Daressy ha proposto di riconoscere questo sito nella grotta che si trova nella chiesa della Santa Vergine al Cairo, che si riempiva d'acqua durante la piena: Daressy 1931, p. 643, n. 4; Corteggiani 1979, p. 147, nota 1.

54 Corteggiani 1979, p. 144; Meeks 2006, p. 75 n. 158.

55 Su questo argomento, si veda più recentemente Pécoil 1993.

Nilo a sud (Bigah) e quelle a nord (Eliopoli) è stabilito da un naos proveniente da File e conservato a Firenze⁵⁶.

Lo stesso cap. 149 del Libro dei Morti, nel medesimo contesto già citato, parla della *i3t* di Kher-Aha, la quale ferma il fiume e presso la quale siede l'assemblea che presiede all'inondazione, cui ci si rivolge affinché venga aperta la via all'acqua che porta nutrimento. E. Drioton, che ha riconosciuto nei testi di Edfu un chiaro confronto rispetto a questo passo⁵⁷, aveva supposto che presso la *i3t* di Kher-Aha esistesse un antico nilometro⁵⁸: J.-P. Corteggiani ha rafforzato l'ipotesi sostenendo che proprio questo termine indicasse quell'istallazione, monumentalizzata nel tempo, dopo un uso originario della falesia stessa per la misurazione della piena⁵⁹.

In conclusione, da un'ampia messe di testi, possiamo riconoscere tra Kher-Aha e Per-Hapy, due siti vicini e strettamente legati, le memorie del combattimento primordiale di Atum e Ra, una grotta (*imht*) di Osiri-Sepa nella falesia rocciosa (*w^crt*), luogo nascosto dal quale sgorgava l'acqua vivificante del fiume, e infine una *i3t*: questo termine, evocativo del tumulo osiriaco, starebbe qui ad indicare, secondo J.-P. Corteggiani, un edificio monumentale posto su un sito sopraelevato ospitante un nilometro.

Dobbiamo ad un più recente studio di M. Gabolde un ampliamento visuale dell'argomento, sostenuto da una buona raccolta di testi pertinenti⁶⁰: lo studioso, affrontando l'interpretazione mitico-religiosa delle risorgenze del Nilo ai margini della valle nell'area tebana, precisamente a Tebe ovest presso Medinet Habu, sottolinea il collegamento di queste con una "caverna del Nun" presso la *i3t* di Djeme, riconoscendo un interessante riferimento ai luoghi settentrionali di Kher-Aha e Per-Hapy⁶¹.

Gli studiosi hanno rilevato una notevole continuità funzionale, mitica e rituale a quest'area: se A. Gardiner ha supposto che le importanti feste sul fiume, caratteristiche della zona fino all'epoca moderna, fossero un'eredità dei tempi antichi⁶², J.-P. Corteggiani, infine, ha visto nelle cerimonie dell'apertura del Khalig del Cairo il retaggio dei riti di apertura della via delle acque ricordati dalla stele di Djed-atum-iuf-ankh⁶³.

L'antichissima città di Kher-Aha, con il suo straordinario retaggio mitico e rituale, ebbe grande rilievo durante il Periodo Tardo e J. Yoyotte ha messo in luce come essa avesse assunto un ruolo fondamentale nell'area all'inizio della dominazione romana⁶⁴.

La statua da Ercolano presenta dunque un notevole interesse come testimonianza di un importante luogo di culto del quale ci resta una buona eredità documentaria attraverso i testi ma poco in ambito archeologico.

⁵⁶ Museo Egizio, n. 1674. Schiaparelli 1887, pp. 416-419; Sethe 1907, p. 17; Corteggiani 1979, p. 147.

⁵⁷ *Edfu* II, p. 255,16-17.

⁵⁸ Drioton 1952.

⁵⁹ Corteggiani 1979, pp. 142-147.

⁶⁰ Gabolde 1995.

⁶¹ Gabolde 1995, particolarmente pp. 248-254. Su questo, si veda anche El-Sayed 1982, pp. 201-202.

⁶² Gardiner 1947, p. 143*. Per quanto riguarda la prosecuzione di questi riti tra cristianesimo e Islam, si vedano i documenti in Cristoforetti 2003, pp. 70-74.

⁶³ Corteggiani 1979, pp. 138-139.

⁶⁴ Yoyotte 1954, pp. 114-115. A proposito della crescente importanza del sito in epoca tarda a discapito di Eliopoli, si veda anche Quirke 2001, pp. 113-114.

4. La collocazione ercolanense

Non sappiamo a quale ambiente questa pregevole statua fosse stata destinata nella sua nuova collocazione ercolanense: il ritrovamento nella palestra potrebbe essere dovuto all'azione di trascinamento del materiale eruttivo che investì l'antica città spostando gli oggetti verso la parte bassa del pendio. In passato, è stato supposto che la scultura fosse stata collocata ad ornamento di un giardino a monte della palestra⁶⁵: sembra poco probabile che una scultura notevole, tratta da un ambito templare importante, fosse usata semplicemente a questo fine, a meno che il proprietario dell'abitazione fosse una persona con incarichi ai più alti livelli dell'amministrazione imperiale. Ercolano ha restituito materiali notevoli sulla presenza dei culti di origine egizia, e tuttavia non è stato individuato il luogo di culto isiaco; i famosi affreschi custoditi a Napoli, rappresentanti cerimonie isiache, furono staccati senza conservare memoria del luogo del ritrovamento⁶⁶. In occasione della mostra *Egittomania*, V. Gasparini⁶⁷ ha sottolineato il fatto che dallo stesso sito della cosiddetta palestra provengono altri oggetti di ambito isiaco – come una base bronzea decorata con motivi egizi, un bronzetto di Iside-Fortuna, uno di Arpocrate e una statuetta bronzea di Bes – lasciando intravedere la possibilità che questa fosse la loro collocazione originaria: secondo lo studioso, è possibile che il luogo di culto isiaco si trovasse proprio nell'area della cosiddetta palestra⁶⁸; l'ipotesi è molto interessante anche per la struttura del sito e la notevole presenza di acqua⁶⁹.

5. Conclusioni

La statua di Atum offre dunque dati interessanti per quanto riguarda la scultura del Periodo Tardo, il riferimento ad un importante centro religioso e un relativo probabile impegno della XXX dinastia, infine la nuova collocazione romana. In particolare, la scultura offre la possibilità di riflettere sulle modalità di scelta delle opere da trasportare in Italia in epoca imperiale: nel caso della statua di Atum, dovette essere determinante l'importanza del sito di Kher-Aha e il suo ambito mitologico-rituale: la crescente presenza in ambiente romano della figura osiriaca⁷⁰ e il suo nesso con l'acqua vivificante del Nilo⁷¹, bene espresso dal sito, dettò forse la scelta, secondo l'esigenza di ricostruire una geografia del culto egizio fuori dall'Egitto, come va emergendo dagli studi recenti⁷².

Il riferimento esplicito al sito di Kher-Aha apre un'ulteriore riflessione sulla possibile *interpretatio* romana della *imht*. In occasione dei suoi studi sul cosiddetto Canopo di Villa Adriana, J.-Cl. Grenier ha intuito il probabile legame tra il ninfeo costituito dall'edera monumentale dalla quale sgorgava una cascata e l'antro delle sorgenti del Nilo

65 Botti 1963.

66 Guzzo 1997.

67 Gasparini 2006.

68 Lo studioso è tornato recentemente sull'argomento: Gasparini 2007, pp. 81-82.

69 Sulla cosiddetta palestra di Ercolano, si veda anche Yegül 1993.

70 Capriotti Vittozzi 2000, pp. 121-139; Capriotti Vittozzi 2006a, pp. 28, 41 e 48, con bibliografia precedente.

71 Malaise 2005, pp. 59-74, 139-141; Capriotti Vittozzi 2006a, pp. 72-73.

72 Gallo 1991, pp. 256-260; Capriotti Vittozzi 2006a, pp. 48-53.

miticamente collocato alla prima cataratta⁷³. D'altra parte, l'edra arricchita da fonti e bacini d'acqua caratterizza anche una parte dell'area dell'Iseo Campense suggerendo come il modulo architettonico del ninfeo romano fosse integrato nell'ambiente isiaco e dunque, probabilmente, interpretato. Resta da chiedersi se la costruzione di questi antri e sorgenti artificiali non fossero un riferimento preciso, più ancora che alle sorgenti della prima cataratta, alla famosa *imht* di Kher-Aha, sito molto frequentato in epoca romana e geograficamente più accessibile⁷⁴, un modo per rendere presente, fuori dall'Egitto, la terra del Nilo con i suoi luoghi santi, segnatamente quelli dell'area intorno all'antica Menfi⁷⁵.

Bibliografia e abbreviazioni

ALLIOT, M., 1949: *Le culte d'Horus à Edfu au temps des Ptolemées*, I, BdÉ 20.1, Cairo 1949.

ASCIONE, G.C. - PAGANO, M., 2000: *L'Antiquarium di Ercolano*, Napoli 2000.

ASSMANN, J., 1999: *Ägyptische Hymnen und Gebete*, Freiburg/Göttingen 1999.

BAINES, J., 1970: "A Bronze Statuette of Atum", *JEA* 56, 1970, pp. 137-138.

BARBOTIN, CH., 2005: *La voix des hiéroglyphes*, Paris 2005.

BARTA, W., 1969: "Zur Bedeutung des *snwt*-Festes", *ZÄS* 96, 1969, pp. 73-80.

BISSING, FR. W. VON, 1917: "Die Gottesstraße", *ZÄS* 53, 1917, pp. 144-145.

BORCHARDT, L., 1930: *Statuen und Statuetten von Königen und Privatleuten im Museum von Kairo, Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire, n. 1-1294, III*, Berlin 1930.

BOTTI, G., 1963: "Statuetta del dio Atum", *BArte* 48, 1963, pp. 1-4.

⁷³ Sul Canopo di Villa Adriana come immagine dell'Egitto, si veda Grenier 1990. Il legame tra il Canopo e l'Egitto è stato messo in discussione (ad es. Prina Salza Ricotti 2001, pp. 241-261), soprattutto alla luce della recente scoperta del cosiddetto *Antinoeion* (da ultimo Mari 2008 con bibliografia precedente), tuttavia la presenza dell'*Antinoeion* in un'altra area non sembra escludere il riferimento all'Egitto nel cosiddetto Canopo (Capriotti Vittozzi 2004).

⁷⁴ L'importanza della caverna dalla quale sgorga l'acqua sembra ribadita, in epoca romana, dalla singolare figurazione riportata a rilievo sul fianco di un altare isiaco in corso di studio da parte di L. Bricault e G. Capriotti Vittozzi.

⁷⁵ Riguardo all'influenza di Menfi sui luoghi di culto isiaco in ambiente romano, si veda anche Capriotti Vittozzi 2006b.

BRICAULT, L., 2001: *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IV^e s. av. J.-C. – IV^e s. apr. J.-C.)*, Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 23, Paris 2001.

BRUNNER-TRAUT, E., 1956: "Atum als Bogenschütze", *MDAIK* 14, 1956, pp. 20-28.

CALDERINI, A., 1964: (recensione di) "G. Botti, Statuetta del dio Atum da Ercolano, Bollettino d'Arte 1963", *Aegyptus* 44, 1964, p. 341.

CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2000: "Note sulla comprensione dell'Egitto nel mondo romano", *RSA* 30, 2000, pp. 121-139.

CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2004: "L'imperatore Adriano e la religione egizia alla luce delle recenti scoperte", in *Potere e religione nel mondo indo-mediterraneo tra Ellenismo e tarda antichità. Atti dell'Incontro di studio della Società Italiana di Storia delle Religioni, Roma - ISIAO 28-29 ottobre 2004*, in stampa.

CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2006a: *L'Egitto a Roma*, Roma 2006.

CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2006b: "Un cinocefalo verde e il dio Ptah a Boccea", *BCAR* 107, 2006, pp. 115-126.

CAPRIOTTI VITTOZZI, G., 2007: "Statua di Atum da Ercolano. A margine di una bella mostra napoletana" in www.archaeogate.org.

CESARETTI, M. P., 1987: "Aspetti della religione egiziana: il pantheon di Kher-Aha", *SEAP* 1, 1987, pp. 31-45.

CORTEGGIANI, J.-P., 1979: "Une stèle héliopolitaine d'époque saïte", in *Hommages à la mémoire de Serge Sauneron*, I, BdÉ 81, Le Caire 1979, pp. 115-153.

CRISTOFORETTI, S., 2003: *Izdilāq: miti e problemi calendariali del fisco islamico*, Venezia 2003.

DARESSY, M.G., 1931: "Léontopolis, métropole du XIX^e nome de la Basse-Égypte", *BIFAO* 30, 1931, pp. 625-643.

DAVIES, N. DE G., 1953: *The Temple of Hibis at el-Khargeh Oasis*, III, New York 1953.

DE CARO, S. (ed.), 2006: *Egittomania: Iside e il mistero*, Milano/Napoli 2006.

DRIOTON, E., 1952: "Les origines pharaoniques du nilomètre de Rodah", *Bulletin de l'Institut d'Égypte* 34, 1952, pp. 292-316.

Edfu II: E.-G. CHASSINAT, *Le temple d'Edfou*, II, MMAF 11, Le Caire 1918.

EL-BANNA, E., 1989: "À propos des aspects héliopolitains d'Osiris", *BIFAO* 89, 1989, pp. 101-126.

EL-SAYED, R., 1982: "Un document relatif au culte dans Kher-aha. Statue Caire CG 682", *BIFAO* 82, 1982, pp. 187-204.

GABOLDE, M., 1995: "L'inondation sous les pieds d'Amon", *BIFAO* 95, 1995, pp. 235-258.

GALLO, P., 1991: "I babbuini di Thot il toro: da Busiri al Campidoglio", *RdÉ* 42, 1991, pp. 256-260.

GARDINER, A., 1947: *Ancient Egyptian Onomastica*, II, Oxford 1947.

GASPARINI, V., 2006: "Iside a Ercolano: il culto pubblico", in DE CARO, S. (ed.), 2006, pp. 121-124.

GASPARINI, V., 2007: "Santuari isiaci in Italia: criteri e contesti di diffusione", in C. BONNET – S. RIBICHINI – D. STEUERNAGEL (edd.), *Religioni in contatto nel Mediterraneo antico. Modalità di diffusione e processi di interferenza. Atti del 3° Colloquio su "Le religioni orientali nel mondo greco-romano"*, Loveno di Menaggio (Como), 26-28 maggio 2006, *Mediterranea* 4, 2007, pp. 65-87.

GAUTHIER, H., 1925-1931: *Dictionnaire des noms géographiques contenus dans les textes hiéroglyphiques*, I-VII, Le Caire 1925-1931.

GOYON, J.-CL., 1967: "Le cérémonial de glorification d'Osiris du papyrus du Louvre I.3079 (colonnes 110 à 112)", *BIFAO* 65, 1967, pp. 89-156.

GRANDET, P., 1994: *Le Papyrus Harris I*, I-II, BdÉ 109.1-2, Le Caire 1994.

GRENIER, J.-CL., 1990: *La décoration statuaire du "Serapeum" du "Canope" de la Villa Adriana*, Roma 1990 (= MÉFRA 101, 1989, pp. 925-1019).

GRIMAL, N.-C., 1981: *La stèle triomphale de Pi('ankh)y au Musée du Caire JE 48862-47089*, *MIFAO* 105, Le Caire 1981.

GUZZO, P.G., 1997: "Ritrovamenti in contesti non cultuali: Ercolano", in E. ARSLAN *et alii* (edd.), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo della mostra a Milano, Palazzo Reale 22 febbraio-1 giugno 1997*, Milano 1997, pp. 346-347.

HEIDEN, D., 2002: "Die Stele des P3-dj-Pp", *SAK* 30, 2002, pp. 187-201.

Hier. Pap. Berlin II: A. ERMAN, *Hieratische Papyrus aus den Königlichen Museen zu Berlin*, II, Leipzig 1905.

JOSEPHSON, J.A., 1977: *Egyptian Royal Sculpture of the Late Period, 400-246 B.C.*, DAI Abteilung Kairo – Sonderschrift 30, Mainz am Rhein 1997.

KEES, H., 1923: “Anubis ‘Herr von Sepa’ und der 18. oberägyptische Gau”, *ZÄS* 58, 1923, pp. 79-101.

KLOTZ, D., 2006: *Five Hymns to Amun-Re from Hibis Temple*, Yale Egyptological Studies 6, New Haven 2006.

LECLANT, J., 1965: “Fouilles et travaux en Égypte et au Soudan”, 1963-1964, *Orientalia* 34 (1965), pp. 175-232.

LECLANT, J., 1972: *Isiaca I*, EPRO 18.1, Leiden 1972.

MALAISE, M., 1972: *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, EPRO 21, Leiden 1972.

MALAISE, M., 2005: *Pour une terminologie et une analyse des cultes isiaques*, Bruxelles 2005.

MARI, Z., 2008: “I luoghi egizi di Villa Adriana: l'Antinoeion e la Palestra”, in E. Lo Sardo (ed.), *La lupa e la sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito. Catalogo della mostra, Roma 11 luglio - 9 novembre 2008*, Milano 2008, pp. 122-131.

MEEKS, D., 2006: *Mythes et légendes du Delta d'après le papyrus Brooklyn 47.218.84*, MIFAO 125, Le Caire 2006.

MYŚLIVIEC, K., 1978: *Studien zum Gott Atum. Band II*, HÄB 8, Hildesheim 1978.

PÉCOIL, J.-FR., 1993: “Les sources mythologiques du Nil et le cycle de la crue”, *BSÉG* 17, 1993, pp. 97-110.

PERDU, O., 2006: “Psammétique Séneb, un vizir d'Héliopolis avant la conquête d'Alexandre”, *Égypte. Afrique et Orient* 42, 2006, pp. 41-52.

PRINA SALZA RICOTTI, E., 2001: *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore*, Roma 2001.

QUIRKE, S., 2001: *The Cult of Ra. Sun-worship in Ancient Egypt*, London 2001.

RAUE, D., 1999: *Heliopolis und das Haus des Re. Eine Prosopographie und ein Toponym im Neuen Reich*, Abhandlungen DAIK 16, Berlin 1999.

SAUNERON, S., 1961: “Remarques de philologie et d'étymologie (en marge des textes d'Esna)”, in *Mélanges Mariette*, BdÉ 32, Le Caire 1961, pp. 229-249.

SCHÄFER, H., 1905: *Urkunden der älteren Äthiopenkönige, I*, Leipzig 1905.

- SCHIAPARELLI, E., 1887: *Museo Archeologico di Firenze. Antichità egizie*, Roma 1887.
- SETHE, K., 1907: “Die Namen von Ober- und Unterägypten und die Bezeichnungen für Nord und Süd”, *ZÄS* 44, 1907, pp. 1-29.
- STANWICK, P. E., 2002: *Portraits of the Ptolemies. Greek Kings as Egyptian Pharaohs*, Austin 2002.
- TRAN TAM TINH, V., 1971: *Le culte des divinités orientales à Herculanum*, *EPRO* 17, Leiden 1971.
- Wb = A. ERMAN - H. GRAPOW (hrsg), *Wörterbuch der Ägyptischen Sprache*, I-XIII, Leipzig-Berlin 1926-1963.
- YEGÜL, F. K., 1993: “The *Palaestra* at *Herculaneum* as a New Architectural Type”, in *Eius virtutis studiosi. Classical and postclassical Studies in memory of F. E. Brown*, Washington 1993, pp. 369-393.
- YOYOTTE, J., 1954: “Prêtres et sanctuaires du nome héliopolite à la basse époque”, *BIFAO* 54, 1954, pp. 83-110.
- YOYOTTE, J., 1978: “Apopis et la montagne rouge”, *RdÉ* 30, 1978, pp. 147-150.
- YOYOTTE, J., 1980-1981: “Héra d’Héliopolis et le sacrifice humain”, *Annuaire de l’École Pratique des Hautes Études, V^e Section* 89, 1980-1981, pp. 84-90.
- ZECCHI, M., 1996: *A Study of the Egyptian God Osiris Hemag*, *Archeologia e storia della civiltà egiziana e del Vicino Oriente antico. Materiali e studi* 1, Imola 1996.
- ZIVIE, CH. M., 1976: *Giza au deuxième millénaire*, *BdÉ* 70, Le Caire 1976.



Fig.1. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.2. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.3. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.4. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.5. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.6. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449.
Iscrizione accanto al piede sinistro.
(Foto M.D. Vittozzi).



Fig.7. Statua di Atum da Ercolano, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, inv. 77449.
Iscrizione accanto al piede destro.
(Foto M.D. Vittozzi).